L' AMICO DEL CONTADINO

Foglio Settimanale

DI AGRICOLTURA, D' INDUSTRIA, DI ECONOMIA DOMESTICA E PUBBLICA, E DI VARIETA'

compilato

DAL CITTADINO GHERARDO FRESCHI

MEMBRO EFFETTIVO DELL' ISTITUTO VENETO

AD USO

dei Possidenti, dei Curati, e di tutti gli Abitatori della Campagna

Riferisce Catone, che non si stimava a' suoi tempi lode maggiore di quella, di esser acclamato buon agricoltore.

SAN - VITO

TIPOGRAFIA DELL' AMICO DEL CONTADINO

1848

INDICE DELLE MATERIE

CONTENUTE

nell' Amico del Contadino anno Sesto.

ANNO VI.

SABBATO
3 APRILE

N.° 1.

1847

L'AMICO DEL CONTADINO

FOGLIO SETTIMANALE

DI AGRICOLTURA, D'INDUSTRIA, DI ECONOMIA DOMESTICA E PUBBLICA, E DI VARIETA' AD USO DEI POSSIDENTI, DEI CURATI E DI TUTTI GLI ABITATORI DELLA CAMPAGNA.

ECONOMIA PUBBLICA

ASSICURAZIONI CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE

Allorchè l'anno scorso abbiamo diramato ai nostri Associati il Programma pubblicato dall'I. R. P. Compagnia nominata *Assicurazioni generali Austro-Italiche* di *Venezia*, per l'assicurazione contro i danni della Grandine, abbiamo esternato il desiderio di veder raggiunta nella misura dei premj quella stabilita che doveva essere il frutto di undici anni di esperienza.

Ci è quindi piacevole lo scorgere dal Programma che inseriamo a questo nostro Foglio che la sullodata Compagnia sta per intraprendere per la dodicesima volta tale assicurazione, servendosi appunto dell'identica Tariffa dell'anno precedente.

Ebbimo frequenti occasioni di esporre la nostra opinione sul grado eminente di benefica influenza che la sicurtà contro i danni della Grandine esercita sull'agricoltura, nè quell'opinione può cangiarsi. Aggiungeremo anzi che mai questa specie di assicurazione sarà stata per gli Agricoltori tanto interessante, tanto necessaria quanto lo è nell'anno in corso.

Quante speranze sono ragionevolmente fondate sul prossimo raccolto dei Cereali! Con quanta ansietà è aspettato il nuovo Frumento, la nuova Segala, il nuovo Granoturco, ogni Commestibile infine di ogni possidente od affittanziere! E pensare che tutte queste lusinghe d'un ridente avvenire ponno esser tradite da una tempesta di pochi minuti! Si, lo ripetiamo, mai il benefizio dell'assicurazione non sarà stato così generalmente sentito come lo sarà quest'anno, perchè giammai il bisogno ne fu maggiore.

Ed occorre propriamente una sicurtà piena completa, come quella che si presta dalla Compagnia *Austro-Italica*, non illusoria incerta, come quella che ponno offrire le Associazioni Mutue.

Perchè il coltivatore possa essere tranquillo, perchè l'avvicinarsi d'un temporale nol renda trepidante disperato, egli ha bisogno di acquistare la *certezza* che se la Grandine colpirà i suoi prodotti anche in erba, potrà *immediatamente* riceverne il loro importo *integrale* dall'Assicuratore. Allora sì che la tranquillità d'animo è ragionevole; ridotta così si può dir utile l'assicurazione. Ogni altro piano che porti l'effetto d'un compenso incerto nella sua misura parziale, sempre protratto al successivo inverno, non sarà mai proficuo, non troverà mai favore, non produrrà che amari disinganni.

Ricorrendo alla Compagnia *Austro-Italica* il coltivatore può far anticipatamente i suoi conti. Pei primi cereali il premio in pianura non è che del 4, 1|2 per cento. Quello che s'aspetta di ricavar dal suo campo 200 Sacchi di grano, 100 Sacchi di avena, basta che si contenti di aver 191 sacchi di grano, di 95, 1|2 di avena, per poterli calcolare immancabili anche nel caso di una grandine desolatoria, mentre al verificarsi l'avvenimento funesto i Periti determinerebbero con grande sollecitudine quanti sacchi dei suoi prodotti possa egli ancora ritrarre dal suo fondo, e quanti possa averne perduti. E la quantità perduta vien pagata dalla Compagnia a quel prezzo che all'assicurato medesimo piacque di determinare nel momento che fece il contratto, così come se il prodotto invece d'essere ancora immaturo sul terreno, fosse già raccolto e riposto in granajo. Questa si chiama una sicurtà completa, questo è veramente un benefizio necessario per l'agricoltura.

Lo stesso calcolo può farsi per ogni altro prodotto, avendo accennato solo per esempio il grano e l'avena. Faccia conto di avere un raccolto *sicuro* di sacchi 94 di granoturco, colui che spera di farne 100, e gli altri 6 basteranno a procurargliene la *sicurezza*. Calcoli di avere sacchi 95, 1|2 di Segala quello che nutre lusinga di mieterne 100, e gli altri 4, 1|2 saranno sufficienti per ottenere la sicurtà.

La cosa sta precisamente in questi termini, perchè sappiamo che ai coltivatori onesti e puntuali la Compagnia accorda la facilitazione di pagare l'ammontare del premio dopo fatto il raccolto se anche non sono ricchi; la qual misura contribuisce davvero a render ottimo il suo piano sotto ogni aspetto, ed a meritarle gli elogi di ognuno che l'abbia esaminato e ponderato senza prevenzioni.

Il primo raccolto, che si aspetta adesso con tanto viva e ragionevole impazienza, è la Foglia dei Gelsi, il cui prodotto deve servire a sanare tante piaghe. Raccomandiamo agli agricoltori di pensar subito all'assicurazione di essa, prima che il pericolo già prossimo della tempesta li sovrasti. La Compagnia avendo questo anno anticipata l'epoca abituale dell'incominciamento del suo lavoro pare aver voluto appunto aditare quest'opportunità ai proprietarj di Foglia; il premio per essa è mitissimo, essendo del solo 2, 1|2 per cento. Qual coltivatore prudente che possa sperare un'entrata di 10,000 libbre di Foglia, non avrebbe a sacrificarne 250 per mettersi al coperto dal pericolo della tempesta? Il non approfittare di questa assicurazione sarebbe davvero un calcolo assai fallace, un'apatia considerabilissima. Noi non sappiamo supporla nella generalità dei coltivatori, e speriamo anzi fermamente che non vi sia.

ECONOMIA DOMESTICA

ISTRUZIONI E CONSIGLI ALLE PADRONE DI CASA

DELLA CUCINA.

Negli anni scorsi io ragionai più volte co' vostri domestici de' loro doveri; ora vi dispiacerebbe, o gentili padrone di casa, ch'io mi rivolgessi a voi medesime? "Oh! purchè non ci sciorinate una predica come facevate colle nostre fantesche", parmi sentirvi rispondere. Oibò! voi non avete bisogno di prediche, nè io mi sento in

vena di farne; e poi siamo in Quaresima, e c'è chi fa questa parte meglio di me. Io voglio bensì insegnarvi a trattar bene le vostre famiglie e i vostri amici, ma intendiamoci, trattarli bene a tavola, combinando la varietà e il buon gusto coll'economia. La qual cosa non è comune, e anzi diciamolo pur francamente, è quasi ignota nelle nostre case, dove o si fa troppo o troppo poco; cioè all'occasione di un invito si eccede nell'abbondanza e nel lusso senza misura e senza distinzione di circostanze; e nel trattamento quotidiano, nel pranzo famigliare si trascura ogni ricercatezza ogni eleganza quasi fosse inutile, o non si trattasse di pranzare che per saziare la fame e per vivere. Mi corbellate? Pranzare solamente per vivere! E chi è che spaccia siffatte dottrine nel 1847? Qualche sedicente filosofo che non avrà quattrini; qualche avaro che non ne spende, o qualche ipocondriaco che ha disordinate le funzioni dello stomaco. Misericordia! che sarebbe della vita in questi anni, se le si sottrassero que' momenti che si passano a tavola, mangiando di buon appetito, cianciando, e, come dice Dante ,, favoleggiando colla sua famiglia de' Trojani, di Fiesole e di Roma;,, momenti soavi, e forse i soli di tutta la giornata che ti si affacciano intieramente sereni, spensierati e giocondi? Per me lascio che a loro posta cinguettino e Pittagorici, e Platonici, e Socratici (credo già che di siffatta gente dabbene non se ne trovi più che negli scaffali delle Biblioteche) e dico e sostengo che il pranzo è l'avvenimento più importante della giornata, e che l'arte gastronomica, come quella cui prestano servigio tutti i rami dello scibile umano, non esclusa la letteratura e la storia (bellissimo argomento per una dissertazione accademica) occupa il primo rango fra le arti che esercitano la più estesa influenza sul civile consorzio. Il Cuoco! Ma sapete che il cuoco ha la mano più possente per volgere le chiavi del cuore umano? Il cuoco è nel mondo morale come il centro di gravità nel mondo fisico. Quanti enigmi della vita sociale di cui egli solo possiede la parola! Chiedetelo ai più grandi pensatori, e vi diranno quanti umani destini hanno dipenduto, e dipendono, e dipenderanno, in ultima analisi, dal cuoco.

Che se l'arte del cuoco è uno strumento sì potente d'impero, un vero fattore di civiltà come direbbe Romagnosi, non va bene lasciarlo abbandonato nelle mani di gente irrazionale ed empirica come sono tutti quelli che ne esercitano il mestiere, ma parmi che starebbe molto meglio nelle vostre mani, accrescendo così quella potenza che la natura vi ha dato sopra di noi mediante la bellezza, la quale per altro (come ben sapete) è strumento che presto si logora e diviene impotente. Egli è perciò ch'io spero, mie garbate Padroncine, che da voi si leggeranno questi articoli se non con uguale avidità, almeno con un interesse di poco minore a quello con cui leggete gli articoli delle mode. E perchè nò? E questi e quelli mirano, rispetto a voi, allo stesso scopo finale, ad accrescere cioè la somma dei mezzi, i quali nel fortunato secolo in cui siamo valgono più che le doti morali, di cui siete a dovizia fornite, a conservarvi lo scettro che solo vi contendono oggidì le cantanti e le ballerine.

Non vi date però a credere, mie gentili signore, ch'io voglia confinarvi alla cucina, e farvi assumere le parti del cuoco o della cuoca: Dio me ne guardi! anzi non voglio assolutamente ch'esponiate la vostra bella persona ai guasti e al sudiciume che colgono inevitabilmente chi s'aggira di continuo fra le pentole. Oibò! oibò! Voglio che stiate lontane dal fuoco, che non respiriate il gas deleterio del carbone, che non imbrattiate le vostre manine di sostanze che possono alterarne il candore e la morbidezza. Pretendo che possediate la scienza e l'arte del cuoco, non già che ne facciate il mestiere; che siate artiste, non artigiane.

Or dunque che siamo intesi, entro in materia e siccome il perfetto esercizio d'un arte qualunque dipende in gran parte dagli strumenti; così per procedere ordinatamente comincierò dal chiamare la vostra attenzione sugli attrezzi più necessari che costituiscono l'officina del cuoco. Io vorrei pertanto che le cucine fossero meglio arredate che ordinariamente non sono. Tra-

lascio per ora le considerazioni economiche sulla costruzione de' focolaj, e sul consumo del combustibile, che sarà argomento per un articolo a parte; e mi limito agli utensili. Non temete mai l'abbondanza di questi, poichè nulla più facilita il mestiere che aver pronto alla mano lo strumento adattato, e nulla è che più disgusti e impazienti chi lavora, quanto il non aver pronto l'utensile che occorre. Quelle di voi che si divertono talora a far qualche piatto, avranno più volte sentita questa verità. Ma oltre a ciò la scarsezza di utensili offre alle serve il pretesto di secondare l'abitudine sì comune fra di esse di sostituire all'oggetto proprio il primo oggetto che viene in mano; per esempio, si vuole arrostire del pane, eccoti le mollette far l'officio della graticola, oppure adoperarvi la graticola che serve a cuocere le bracciuole, o quella che serve al pesce. Ciò va malissimo, perchè in questo caso il pane si arrostisce male, o cade nella cenere, o piglia di cattivo gusto. Ciò dicasi di ogni altra cosa. Egli è mestiere che ogni oggetto abbia i suoi proprii utensili, e ne abbia di varie grandezze proporzionate alla entità dell' oggetto medesimo. E' vero che dove sta il molto sta anche il poco, ma è vero altresì che se a mo' d'esempio cuocete un ragù per sei persone in una casseruola che ne conterrebbe per dodici, vi occorre un fornello più grande, e quindi una perdita maggiore di carbone. La perdita non sarà gran cosa, lo sò anch' io; ma l'arte dell'economia domestica consiste in gran parte nell' evitare queste piccole perdite, le quali sembrano un nulla in se stesse, ma che ripetute diventano qualche cosa di molta importanza. S'abbiano dunque caldaje, stagnate, casseruole, teglie ecc. di diverse capacità; s'abbiano in abbondanza mestoli di legno e di ferro, schiumatoj, ramajuoli, colatoj o passa brodi, setacci di crine, e setacci di seta per le polveri più fine di farina, e di zucchero; mortai grandi mezzani e piccoli, di pietra e di metallo; catini, e bacinelle, taglieri e taglieretti; coltelli bene affilati, coltellaccio a mezza luna con doppia lama; e lardatoi di varie lunghezze e grossezze, di ferro e non di rame; una tavola mobile e matterelli di diverso diametro per tirare le paste, e la siringa ecc. Ma sopratutto raccomando alla padrona di casa di fornire la cucina di forme o stampi in gran copia, perciocchè sta in questi tutto il segreto dell'eleganza per cui si distingue un cuoco artista da un guattero. Difatti volete rendere un tratto più ricercata e più aggradevole una mensa? Non avete che a imbandirla di pasticcierie, di latticinii, di gelatine cavate da forme di foggie graziose e variate. Avvertite per altro di non usare giammai forme di rame che non siano almeno rigorosamente stagnate per tutte quelle sostanze in cui entrino acidi, o che vi si lascino lungamente raprendere o gelare. Le forme di latta sono per questi usi più sane, e più generalmente adottate. Aggiungete a queste suppellettili una piccola bilancia onde pesare gl' ingredienti di que' piatti di cui vi darò le dosi precise.

Ommetto di ragionarvi delle cure di polizia, per non parervi troppo verboso e pedante; ma non posso starmi dal raccomandare in generale che la disposizione di tutti gli utensili sia tale da poterli avere alla mano secondo che occorrono, per non perder tempo a cercarli. I coltelli p. e. stiano sempre bene affilati nel cassetto della tavola di cucina; le casseruole, i ramajuoli, i mestoli ecc., sieno appesi alla parete in vicinanza ai fornelli; il matterello e i taglia-paste stieno uniti alla tavola delle paste; gli stampi sieno posti tutti insieme e distribuiti in ordine graduato secondo la loro grandezza; e via discorrendo. Ciò detto passeremo a discorrere del modo di allestire i pranzi, delle parti principali ed accessorie che devono comporli, e della maniera di farne gli onori.

(*sarà continuato*)

IGIENE

CIRCOLARE

Della Commissione del Congresso Scientifico di Genova pegli studi sulla Pellagra.

La pellagra è malattia sì comune in questa Provincia, e sì infesta all' industre popolazione della campagna, che l' agronomo deve essere interessato quanto il medico alla ricerca delle cause che vi influiscono, e quindi a procurare a quest' ultimo tutti i lumi che possono contribuire ad agevolare le indagini di lui. Fra le molte ipotesi che si sono imaginate si è anche quella che certe malattie del grano turco abbiano parte nella produzione della pellagra; lasciamo stare quanto sia fondata quest' ipotesi; ma essa potrà giovare a scoprire e riconoscere le malattie del grano turco, e da questo tornare utilissima agl' interessi dell' agronomia, mentre l' agronomo può colle sue scoperte recar molto servigio alla medicina e per conseguenza all' umanità. Non è che a forza di accumulare osservazioni e fatti d' ogni genere che si può riuscire alla soluzione d' un quesito scientifico, ed è a questo fine che una Commissione appositamente nominata nel Congresso di Genova diramava una circolare per impegnare il concorso degli uomini competenti a raccogliere con una certa uniformità i fatti che possono condurre alla scoperta delle cause che più da vicino influiscono sull' anzidetta malattia. E noi pubblichiamo volentieri nel nostro Giornale questa circolare, si perchè contiamo molti medici fra nostri benevoli associati, e si perchè crediamo di render loro servigio mettendoli a giorno di questo invito, a cui potranno rispondere con vantaggio della scienza e con onore di se medesimi portando al prossimo Congresso di Venezia il frutto delle loro osservazioni e delle loro esperienze.

La Commissione Piemontese nominata dall' ottavo Congresso italiano per lo studio di tutto che riflette la pellagra, che sventuratamente serpeggia in molte provincie dei Regi Stati, bramosa di procurarsi il sussidio dei lumi che possono somministrare quei cultori dell' arte salutare che trovansi nelle provincie stesse, a loro si rivolge onde vogliano coi documenti che già possiedono, e con osservazioni da farsi, concorrere al conseguimento dello scopo proposto. Quindi si credette opportuno di stabiliee delle norme, dietro le quali coordinandosi le indagini che si faranno, diano facoltà di stendere per il nono Congresso una relazione non indegna di star con quelle di altre Commissioni italiane, ed apportatrice di nuovi lumi sopra tale importante argomento. Si invita pertanto V. S. Ill.ma a trasmettere alla Commissione gli elementi di risposta ai quesiti seguenti:

1. Quale sembra la più esatta definizione della malattia? Quali ne sono le forme varie, le complicazioni? Quali i risultati necroscopici?

2. Quali ne sono credute le cause probabili, sia predisponenti, che occasionali, e prossime? Devesi ammettere l' indole contagiosa della pellagra o la trasmessione per eredità?

3. Si può stabilire che l' alterazione integumentale apparisca talvolta prima, oppure sempre in seguito a processi morbosi orditi nelle interne cavità? Si può ella stabilire con alcuni la gastro-enterite quale condizione patologica costante della malattia?

4. Quali sono i primi sintomi coi quali si appalesa la pellagra, quale la di lei ordinaria durata, quali le fasi? Quale forma di alterazione mentale vi si associa, in qual' epoca della malattia compare? È egli frequente la tendenza al suicidio per annegamento?

5. Si danno esempi bene accertati di vera e compiuta guarigione? In quale stadio della malattia fu ella ottenuta?

6. Qual' è l' origine primitiva della pellagra nella località in cui V. S. Ill.ma pratica la medicina? Si è dessa sviluppata contemporaneamente, o prima della introduzione del grano turco nella località medesima?

7. Nella condotta medica di V.S. Illma, nella quale serpeggia la pellagra, il grano turco va egli sottoposto ad alcuna delle malattie che ne alterano l' indole, massime al *verderame* (1)?

---

(1) Le principali malattie alle quali va sottoposto il grano turco sono:

1. Il carbone o gozzo (uredo maydis D. C.) che manifestasi nel tempo in cui la pianta vegeta sul campo, e la si distrugge prima del raccolto, o si getta via prima del medesimo.

8. Quali sono gli alimenti abituali della popolazione tra cui V. S. pratica la medicina, qual metodo si segue nella confezione del pane? Qual' è la natura delle acque e delle bevande più adoperate?

9. Qual' è il genere di vita, quali i luoghi di ordinaria dimora, massime se nelle stalle? Si ha cura della nettezza del corpo? Qual' è il modo di vestire?

10. Quali sono le condizioni topografiche e meteorologiche? Quale la natura e produzioni del suolo?

11. Qual' è il numero dei pellagrosi raffrontato a quello della popolazione? Quale la proporzione nei sessi, età e condizione sociale?

12. Esiste egli un rapporto inverso tra la pellagra e la scrofola, cosicchè si possa stabilire che dove è frequente la pellagra ivi è rara la scrofola, e viceversa? Si può forse asserire che in generale nello stesso individuo una malattia escluda l' altra? Quali sono in ciascun paese i rapporti numerici tra i pellagrosi e gli scrofolosi?

13. Quali sono le malattie dominanti, massime cutanee, ed in qual relazione stanno colla pellagra?

14. Qual' è la cura profilatica, e terapeutica più adatta sia verso la pellagra che le di lei conseguenze?

La Commissione mentre aspetta da V. S. Ill.ma quei lumi per rischiarimento dei sovra esposti quesiti, che *i fatti da lei osservati* potranno somministrare, le sarà egualmente riconoscente quand' anco le *di lei osservazioni* non le dessero facoltà di risposta che a parte dei medesimi.

Gradisca ecc.

I Membri della Commissione: Cav. Trompeo Pres., Pr. Berruti, D. C. Bonacossa, D. C. Frola, D. C. Garbiglietti, Dott. Gatta, Pr. Girola, Pr. Sachero, D. C. Demaria *Segretario relatore*.

Torino 23 Novembre 1846.

---

2. *Sprone del mays* (sclerotium zeinum) produzione analoga allo sprone della segala poco conosciuta in Europa, frequentissima nella Colombia.

3. Il *verderame*. Quest' alterazione si manifesta prima che il grano sia raccolto e riposto nei granai. Essa appare in quel solco di forma oblonga coperto da sottile cuticola che corrisponde al germe del grano. Tale cuticola, (che nello stato normale è raggrinzata ed aderente all' embrione) nata la degenerazione accennata, viene distesa ed alquanto inturgidita da una materia verdastra; rimossa la cuticola, si presenta un ammasso di polviscolo di color verderame, or più, or meno fosco, che secondo Balardini, è un vero essere micetoideo che invade prima la sostanza farinacea a contatto col germe, poi questo medesimo, e lo distrugge. Tale materia è tenuta qual fungo parasitico, denominato perciò *sporisorium maydis*.

Il grano turco può anche venir guastato da insetti, come il *punteruolo o calandra* (curculio granarius L.) la tignuola (tinea granella Fabr.) che corrodendo il grano gli comunica fetido odore.

NB. Le lettere e documenti si potranno inviare franchi di Posta al Compilatore.

VARIETA'

CRONACA DI MARZO

Primavera dintorno
Brilla nell' aria, e per li campi esulta,
Sì che a mirarla intenerisce il core.
Odi greggi belar, muggire armenti;
Gli altri augelli contenti, a gara insieme,
Per lo libero ciel fan mille giri.
Pur festeggiando il lor tempo migliore.
Leopardi.

A chi non si apre il cuore a liete speranze quando ricomparisce la primavera? Il rinverdire delle piante, il fiorire de' frutti, la fragranza e il balsamo che si spande per l' aere, non pare che invitino l' anima nostra ad abbandonare il freddo egoismo, a vestirci di sentimenti benevoli e gentili, a dar frutti soavi di opere buone, a diffondere la parola vivificatrice di carità? Andate pei campi e vedrete una letizia nuova: vedrete uomini e donne che lietamente si affaccendano a potar le viti, a piantar gelsi a tagliar siepi, a lavorare la terra e a seminarvi i grani. E i fanciulli anche essi sono pieni di brio, e gridano e saltano e fanno un lieto rumore, e suonano lo zufolo che v' avverte che la primavera è venuta.

Ed io non so perchè i ricchi corrono in campagna solo in autunno, quando essa si spoglia de' suoi ornamenti, e non la frequentino piuttosto la primavera quando novellamente si riveste ed offre ogni giorno ad ogni momento una nuova scena e stupenda alla vista. E lasciando anco i piaceri e i diletti, non sarebbe desiderabile che i ricchi vi si trovassero in questa stagione in cui si fanno i maggiori lavori, i quali dall' essere bene o mal fatti dipende l' esito di una buona riuscita? E poi si grida contro i villici perchè fecero l'impiantagione con poco discernimento; si grida perchè tagliarono alcune piante; si grida perchè il lavoro della terra fu fatto in tempo inopportuno, e le semine male eseguite! E di chi la colpa? forse de' poveri ed ignoranti villici? Mai nò; ma de' possidenti, i quali anzichè gridare contro coloro, dovrebbero rimproverare se medesimi. Io dispero di vedere migliorata la nostra agricoltura, migliorata e fatta civile e benevola la condizione dei villici, finchè essi saranno lasciati in balia di loro medesimi, finchè non udranno i consigli dei loro Signori. Egregiamente disse Tommaseo che, — educare la famiglia rusticana, educarla con la parola fraterna, con l' esempio di miti virtù, con istituzioni che insegnino la parsimonia e la previdenza, con novità sempre innocenti; educarla alla conoscenza delle patrie leggi, al sentimento dei civili diritti, all' arte di scernere il vero dal falso; vincere l' incuria delle utilità comuni; ai bisogni dell' intelligenza soddisfare dopo gradatamente eccitatone il sentimento; le sorti dure del villico migliorare, antivenendo le leggi; alla elezione buona de' parochi provvedere e alla lor dignità; tenere il contadino lontano dai cittadineschi contagi, e rendergli onorato ed accetto lo stato suo; seco convivere, tenerlo come viva parte della felicità propria; aggregare insomma il popolo alla nazione, aggregando se stessi al popolo come a nobile ordine cavalleresco: questo è l' uffizio dei ricchi. Corrano a rinfrescarsi nelle correnti perenni della santa natura, a ingentilirsi nella sincerità degli affetti, ad innalzarsi nella semplicità delle gioie, a imparare il buon uso di quella ricchezza che sola è preziosa, il tempo; a sentire come il miglior diporto sia la varietà dei lavori, come la rendita migliore sia la parsimonia del vivere, come l' amore de' fratelli sia il benefizio più vero, e di più certa gratitudine rimeritato. Là sotto quell' ombre agitate dal vento, là nel teatro de' silenzi notturni, rientrando in se stessi, le proprie miserie conoscerebbero, sentirebbero le calamità de' fratelli. — Questo certo è quello che dovrebbero fare i ricchi, ma invece che si fa? e a chi si lascia l' agricoltura? „ Alla gente più bassa e misera, scrive il celebre Genovesi, la quale oltre che non ha mai altre conoscenze, che un poco di cattiva pratica, ed una non migliore tradizione degli avi, pure, quando conoscesse, non ha mai spirito d' intraprendere nulla di migliore, temendo che la mala riuscita la rovini, e quando anche ardisse non ha da spendere. Vuol esser dunque l' agricoltura impiego di gentiluomini, e di scienziati. Hanno più intelligenza, e sanno meglio approfittare delle occasioni e dei lumi, che la natura stessa ci somministra per poco che vi applichiamo; hanno più lettura; possono sapere ciò che di meglio si è fatto altre volte tra greci e romani; quel che fassi oggi da altre più savie e più accorte nazioni; possono più facilmente avere da spendere se han giudizio, e vi prendono dell' affezione. Hanno più pazienza di aspettare il frutto col suo tempo, perchè possono meglio farne di meno. Finalmente essi soli possono avere del coraggio nell' intraprendere, senza temere di dare altro conto che a se stessi „.

Se adunque si vuole che l' agricoltura progredisca, conviene che i gentiluomini e gli scienziati se ne occupino di essa; non già stando al tavolo combinando e dettando sistemi, ma vivendo sui campi, consultando il villico, ponendo in disamina i loro studj, provando e riprovando. Ora qual momento più opportuno di trovarsi in campagna che nella primavera? E se importa ch' essi la frequentino di continuo, quanto più non importa in quest' anno, in cui si vede in ogni parte d' Europa una carestia spaventevole? E ditemi di grazia, dinnanzi questo quadro sì misero e lagrimevole cos' hanno fatto i nostri ricchi per diminuire i mali, o per impedire che non si rinnovino? In verità che io nol saprei dire. Veggo per ogni dove i nostri campi che offrono una bella apparenza, ma chi oserebbe affermare che la prossima raccolta basterà a' nostri bisogni? Nol saprei; perchè nel 1847 come nel 1846 le nostre terre inaridite da un sole bruciante possono negare ai vegetabili il sugo che nutre il grano; perchè nel 1847 come nel 1845 il germe dei grani può abortire ne' nostri campi troppo pregni di acqua. La nostra imprevidenza agricola non è forse la stessa come negli anni passati? Ci siamo noi adoperati per diminuire i danni che ci minacciano? Quai lavori abbiamo fatto per accrescere la fecondità del terreno, per diminuire i danni della siccità e dell' umidità? Noi non abbiamo fatto nulla, nè pensiamo a far cosa alcuna. Finora noi accettammo la fame con una rassegnazione stupida, come un castigo di Dio; noi la sopportiamo come una legge fatale della Provvidenza. Noi meritiamo che una nuova carestia, una vera fame venga a punire la nostra ignoranza, anzi la nostra trascuratezza. La Provvidenza ci ha dato tutti i mezzi necessari per trarre dalla terra il nostro alimento, spetta a noi il valersene.

E converrebbe innanzi tutto persuaderci che dipende da noi l' accrescere grandemente i prodotti della terra, e che siamo noi padroni di regolare la produzione in modo ch' essa basti sempre alla consumazione, qualunque sieno le variazioni imprevedute della temperatura. Tempo verrà, vogliamo sperare, in cui la scienza saprà calcolare il ritorno di questi grandi avvenimenti meteorologi che traviano ora tutte le previsioni dei coltivatori; in cui si saprà molto tempo prima che converrà premunirci contro la persistenza della siccità e dell' umidità in un' epoca determinata, e quindi si prenderanno quelle misure perchè i campi non soffrano. Allora le speculazioni agrarie procederanno con passo sicuro. Ma anche in oggi, malgrado la nostra ignoranza, non dipendiamo assolutamente dai fenomeni meteorologici; noi possiamo prevenire gli eccessi delle stagioni piovose con buoni sistemi di asciugamento e possiamo combattere sempre con successo i calori eccessivi colle irrigazioni. Accrescere la forza produttiva del suolo, quest' è lo scopo che devesi prefiggere; è da questo lato che si devono dirigere tutti gli sforzi del coltivatore. Bisogna formare una crociata generale contro l' infecondità; tutti devono prendervi parte, chi consigliando, chi operando, tutti prestando il loro concorso

morale, il loro patrocinio, la loro scienza, i loro capitali, il loro credito.

Che se da queste nostre considerazioni generali volgeremo lo sguardo alla nostra campagna diremo che non abbiamo gran motivo di lodarsene: perchè se è vero che si fecero molti lavori, e che le semine marzuole si eseguirono con tempo favorevole specialmente ne' terreni bassi e forti, è altrettanto vero che i nostri frumenti sono miseri, radi, che poco incestirono; dipendente in gran parte dai tempi contrari che corsero in autunno quando si seminarono, dal freddo sopraggiuntovi, e dalla presente siccità. E se dai nostri paesi ci faremo ad esaminare gli altri, vedremo che in Irlanda molti agricoltori diffidarono di farvi le nuove semine, e quasi abbandonarono il campo; quel campo che dovrebbe nutrirli, e fu loro sì avaro; vedremo però le altre nazioni europee che nutrono le maggiori speranze di un bel raccolto, presentandosi i cereali sotto le più lusinghiere apparenze, e in Francia queste speranze sono ancora maggiori, perchè ivi si seminò una quantità maggiore degli anni passati. per cui ne deve risultare, favorendo il tempo, un eccedente sui bisogni della consumazione futura.

Ma fino alla nuova raccolta come si potrà nutrir il popolo? Se prestiamo fede ad alcuni giornali vi saranno in breve tanti grani provenienti dall'America, dal Baltico, da Odessa che non si avrà più alcun timore; perchè le ordinazioni fatte in America, in Affrica, nei porti del Mar Nero e di Azzor sono tali che viene calcolato che da oggi a tutto giugno entreranno nei porti di Francia tante granaglie da nutrire 36 milioni di anime per oltre 25 giorni; talchè gli avidi speculatori sulle sussistenze non hanno gran fatto da contare sull'avversa stagione o su guadagni immorali; la libera concorrenza, e le misure prese saranno bastanti. E mentre queste cose si dicono, e ci presentano un avvenire men tristo, vi sono altri giornali che ci dicono che i grani rincariscono su tutti i mercati. Noi però siamo di parere che non vi sia cagione d'allarme per penuria di cereali, perchè anche nelle marche dove si temeva che non bastassero ai bisogni, si riscontrò che ve ne sono più che non abbisogni; perchè da Odessa levaron le ancore cinquantacinque navi pel Mediterraneo; perchè a Costantinopoli e nei Porti vicini un centinaio di navi erano in carico; perchè dagli Stati Uniti si aspettano immense spedizioni di grani e farine. Troviamo però naturale che i prezzi si mantengano ancor tali; ma dovrà pur confessare ogni imparziale che vengono, senza bisogno, esagerati di troppo. Intanto in mezzo a queste dubbiezze tutti propongono i mezzi che credono i più opportuni a diminuire le funeste conseguenze della carestia. In molte città della Francia, ed anche d'Italia si formarono società per far fabbricare il pane destinato al consumo del popolo, e di darglielo al prezzo di costo; prezzo quindi molto al disotto della pubblica vendita, essendochè è tolto l'utile dovuto ai pistori, e sono di molto diminuite le spese di fabbricazione facendolo in grande. In altri luoghi si preparano zuppe economiche, le quali pur giovano anch'esse; finalmente altri propongono non più il pane con fecula, colle barbabietole, o colla paglia, o colla crusca, ma di sostituirvi la carne al pane. Se si adottasse, dicono essi, questo principio economico in tutta la Francia, la carestia scomparirebbe, il prezzo del grano per conseguenza diminuirebbe, la calma e la confidenza rinascerebbe nelle popolazioni. La riforma del regime alimentare è soprattutto desiderabile nelle campagne. Le classi povere che devono sopportare le intemperie dell'aria, del freddo, del caldo, della pioggia, del sole, del vento fortificherebbero la loro costituzione con un nutrimento buono, sustanzioso e azotato. — E la cosa sarebbe veramente bella se si potesse mettere in pratica; ma, il male si è, che non si può, perchè mancano i bovi, e mancano in tal modo che per soddisfare agli ordinari bisogni la Francia deve ritirarne una gran parte dall'estero. Fate ora che essa muti il sistema alimentare, fate che lo mutino anche le altre nazioni, e donde verranno queste carni? Ponete che si aumentasse il consumo presente di una sola oncia di carne per individuo al giorno, vi vorrebbero per la Francia 4,000,000 di bovi in un anno che pesassero 500 libbre l'uno. E voi ben vedete che anche questa è per ora una bella utopia. Certo io desidererei e vorrei che le classi laboriose mangiassero un po' di carne; ma per far ciò bisogna che si estendano i prati irrigati, bisogna adottare avvicendamenti non tanto sterilizzanti quali sono i nostri; insomma vi vuol tempo e capitali. Che se mai per una falsa e illusoria misura si mettesse mano a questa ricchezza dell'agricoltura per provvedere ai nostri presenti bisogni, io predico un male grande alla nostra agricoltura, la quale si troverebbe in breve tempo e senza animali e senza grani.

G. B. Z.

GHERARDO FRESCHI COMP.

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

L'Amico del Contadino principia in Aprile e termina in Marzo di cadaun anno.

Si calcola rinnovata l'associazione per l'annata susseguente, ove prima del 15 Marzo non venga recessa.

Per chi riceve il Giornale immediatamente dalla *Tipografia e Libreria dell'Amico del Contadino* in S. Vito, e dalle *Librerie* di Portogruaro e Pordenone, il prezzo antecipato dell'annua associazione è di Austr. L. 6.90. — Per chi lo riceve *franco* a mezzo della Posta, è di Austr. L. 8.90. — Ogni altro recapito, o mezzo di spedizione, sta a carico del Socio. Le associazioni si ricevono presso i principali Librai, nonchè presso gli II. RR. Ufficj Postali, e presso la Tipografia e Librerie sopraindicate.

Le lettere, e i gruppi vorranno essere mandati franchi: *Alla Tipografia e Libreria dell'Amico del Contadino in San-Vito.*

L'Amico del Contadino fa cambj con qualunque giornale nazionale od estero.

SAN-VITO AL TAGLIAMENTO, TIP. DELL'AMICO DEL CONTADINO.